

AVEVA 47 ANNI

Morta l'attrice Judy Garland

(A PAGINA 5)



l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Campo di «forze speciali» americane accerchiato dal FNL

(A pagina 10)

Lo scandalo delle bische protette dai poliziotti

I cantieristi hanno piegato Piaggio

Vicari e Restivo debbono parlare dopo le «dimissioni» di Melfi

VITTORIA a Palermo dopo 100 giorni di lotta

Trecentocinquanta lire al giorno sarebbe stata la tangente dei poliziotti - Ridda di trasferimenti al Viminale - Lo scandalo destinato a travolgere altri noti personaggi? - Gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria - L'opinione pubblica chiede chiarezza

ORA che il questore di Roma è stato costretto a presentare le dimissioni, qualcuno vuole sfruttare questo gesto per cercare ancora una volta di soffocare lo scandalo in sordina in certi ambienti del Viminale. L'essenziale di Melfi viene presentato quasi come una «concessione» fatta per cercare di ottenere in cambio un attenuarsi della spinta finalizzante dell'opinione pubblica, che ha in pratica obbligato il questore ad abbandonare il suo posto, nonostante i forti legami che lo univano ad alcuni ambienti della DC che si erano mobilitati per salvarlo. Ora più che mai si impone invece l'esigenza di andare a fondo nella vicenda e sgombrare il campo da ogni possibile influenza, per lasciare mano libera alla magistratura.

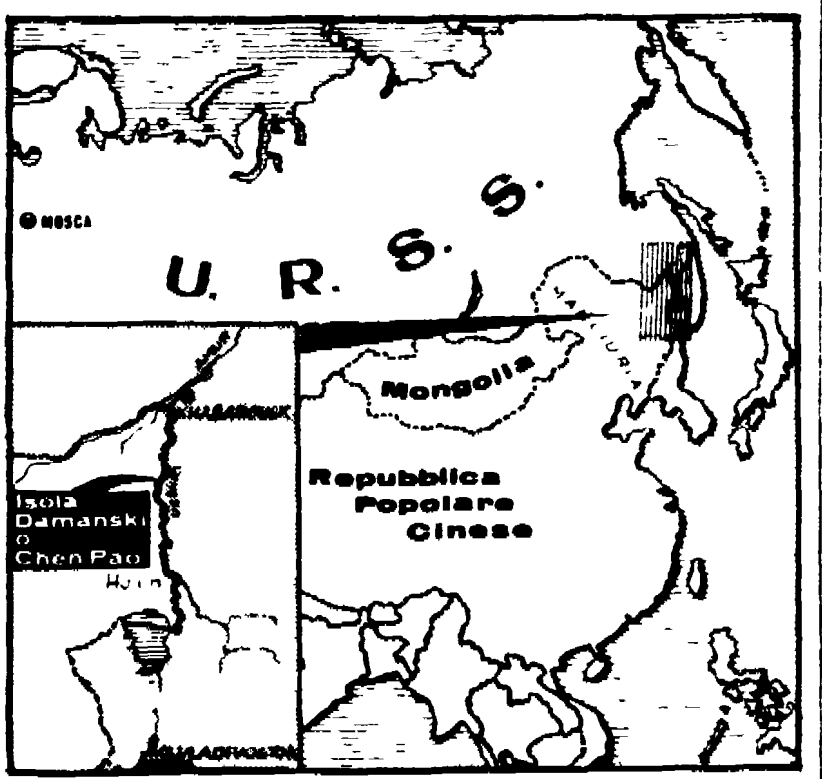
Proprio dopo le dimissioni di Melfi si impongono a maggior ragione quelle del capo della polizia Vicari, che ha visto i suoi principali collaboratori crollare uno per uno travolti dalle accuse di corruzione di leggerezza, di complicità belle e buone. Eppure Vicari ritiene di poter far finta di niente e continuare ad essere il massimo responsabile della P.S., sia pure con gran parte del suo staff in congedo, dimissionario, sotto inchiesta, addirittura in galera. Chi dà al capo della polizia questa certezza di non dover rendere conto a nessuno delle sue azioni? E soprattutto perché? Perché il governo non spende una parola per questo scandalo che pure ha scosso uno dei settori più delicati e importanti? Il silenzio può essere interpretato soltanto come complicità. O forse come paura che vengano a galla ben altre protezioni, ben altri intrighi. Perché ormai non sono i singoli personaggi ad essere al centro delle accuse, ma le camarille da sottogoverno, il clientelismo, la ragnatela di protezioni politiche che si estende negli alti gradi del Viminale e alla cui ombra si sono formate con orgoglio di funzionari intoccabili, protetti da una corazzata di omertà e con staccata copertura da quei governanti che hanno tutto da guadagnare.

E' per questo che Vicari e soprattutto Restivo continuano a tacere? Si vuole ancora risolvere tutto «in famiglia» senza sollevare troppa polvere magari sacrificando qualche questore considerato «ubriaco», ma senza comunque incidere profondamente nel marcio? L'opinione pubblica non lascerà ambare le carte in tavola se ne è più che sufficiente per aprire una inchiesta che faccia veramente luce sulla polizia e su queste connivenze. Come si è giunti alle dimissioni di Melfi? Il questore di Roma era stato interrogato l'altra mattina per la terza volta dal giudice Albranzi che conduce l'inchiesta sulle bische. Dinanzi al magistrato, a quanto pare, Melfi sarebbe stato costretto a ritrattare sue precedenti dichiarazioni in particolare che Scire non poteva averlo informato della bisca prima delle indagini della magistratura, perché lo stesso Melfi era fuori Roma. Al termine dell'interrogatorio il questore è stato convocato da Vicari e successivamente da Restivo dopo un breve colloquio a Tre. Melfi ha presentato con una lettera la richiesta di essere esonerato, essendogli venuta meno la «serenità di spirito».

Sono iniziati regolarmente il 18 giugno

Khabarovsk: in corso i colloqui URSS-Cina

Essi vertono sulla questione della navigazione fluviale di frontiera



DALLA REDAZIONE

MOSCA, 22 giugno. La quindicesima sessione ordinaria della commissione mista sovietico-cinese per i problemi della navigazione sui tratti confinanti dei fiumi del bacino dell'Amur in Estremo Oriente è regolarmente iniziata mercoledì scorso 14 giugno secondo quanto proposto dalla parte sovietica dopo l'arrestazione di mass media e minuziosa di Pechino alla metà di maggio. L'annuncio formale è stato dato oggi dalle autorità sovietiche in un breve comunicato nel quale si precisa che la fattuale sessione che si svolge a Khabarovsk affronta le questioni della navigazione dei battenti dei due Paesi nei tratti confinanti dei fiumi Amur, Ussuri Argun, Sunghar e del Lago Khamma. Tale a dire lungo l'intero arco di frontiera compreso tra il limite orientale della Mongolia e la Corea. L'annuncio viene a porre termine alle discussioni di taluni ambienti occidentali circa il fatto che una delle parti, se non ambedue, avrebbe disertato la sede dell'incontro, ponendo tale arbitraria supposizione in rapporto all'insorgimento della polemica ideologica in occasione della conferenza internazionale dei partiti comunisti. In realtà proprio mentre tale polemica andava svolgendo attorno agli aspetti ideologici e di partito, si era avuto quell'imponente atto di Stato da parte dell'URSS che fu la nota del 14 giugno sugli aspetti generali dell'assetto confinario e che conteneva proposte procedurali e obiettivi di una futura consultazione a livello di viceministri i quali, obiettivamente, venivano a facilitare anche la riunione della commissione permanente sulla navigazione. Proprio nei giorni in cui si svolgeva il polemico dialogo pubblico sulla questione dei tratti di confine la C

na confermava attraverso i canali diplomatici normali, di essere pronta alla quindicesima sessione, revocata l'identità del giorno l'ora e la località in cui sarebbe avvenuta. L'annuncio era stato ricevuto dal presidente del Comitato di frontiera sovietico-cinese, il capo della rappresentanza sovietica, il colonnello Khabarovsk, con alcuni collaboratori. Il Khabarovsk era la delegazione sovietica composta da esperti, giuristi e funzionari del governo come di consueto. I colloqui sono dunque in corso. Essi hanno di fronte un obiettivo immediato di grande importanza: riportare alla normalità l'attività economica e il movimento logistico lungo un tratto di confine di «frontiera» di quaranta chilometri dove tutto è rimasto bloccato praticamente dall'autunno scorso. Secondo quanto è stato comunicato a porte chiuse, il messaggio del 23 maggio, in condizione del successo della sessione e costituita dalla rinuncia a porre in discussione le modifiche di trattato dei limiti delle acque territoriali. Già nel 67 era accaduto che vennero sollevate, questi del genere e ciò a giudizio del sovietico provocò il fallimento della quattordicesima sessione. Da allora sono accaduti nella regione avvenimenti molto gravi e su ogni più piccolo dettaglio della trattativa gravano discriminanti politiche e di principio. Se le parti dovessero accordarsi a trattare i soli aspetti tecnici e di garanzia riguardanti la libertà di navigazione, ciò costituirebbe un positivo indizio di realismo e di buona volontà. Bisognerebbe attendere forse un tempo prima di avere un segno, esplicito o no, sull'andamento dell'incontro. Che sia compreso e già un fatto che va registrato positivamente.

Enzo Roggi

Armi spianate per «Rocky»



PUNTA DEL ESTE - L'invio di Nixon, il governatore di New York Nelson Rockefeller, e sceso dall'aereo a Punta del Este immediatamente un rigidissimo dispositivo di sicurezza e scattato il poliziotto che si vede in primo piano e soltanto un elemento Rockefeller dopo il suo colloquio con il Presidente uruguayano Pacheco Arco (nella telefoto ANSA accanto a lui) e rientrato a New York.

Brutale repressione delle dimostrazioni popolari contro Rockefeller

La polizia spara a Montevideo sugli studenti che manifestano

Due ragazze rimaste ferite - Guerriglieri «Tupamaros» occupano una stazione radio uruguayana e vi trasmettono slogan contro la politica di rapina nordamericana - L'invio di Nixon è rientrato a New York - Fra qualche giorno dovrà andare in Argentina dove lo attendono altre manifestazioni di ostilità

Salta un treno di munizioni presso Linden (Hannover)

11 morti in un'esplosione



HANNOVER - Un treno carico di munizioni per la Bundeswehr è esploso ieri mattina poco dopo le 8 nei pressi di Linden. Secondo una prima valutazione le vittime sono almeno undici ma l'opera di soccorso non è ancora terminata, e il bilancio della sciagura può quindi rivelarsi anche più grave. Nella telefoto AP i binari divelti dalla furiosa esplosione. In secondo piano ciò che è restato di uno dei vagoni esplosi.

Le conquiste: 1) Consistenti aumenti salariali; 2) Diritto d'assemblea; 3) Qualifiche e allargamento degli organici; 4) Riassunzione degli operai licenziati per rappresaglia. Gestione operaia delle misure antinfortunistiche - L'accordo raggiunto è valido anche per i cantieri di Riva Trigoso (Genova)

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 22 giugno. Nel fuoco di una serrata battaglia (8 giornate di sciopero, 13 di serrata) drammaticamente culminata qualche giorno fa con la manufatta in mano di un generale «galpista» di ricorrere all'esercito per «stroncare» la lotta operaia, i tremila cantieristi Piaggio di Palermo hanno strappato, all'alba di oggi, ed approvato subito nel corso di una appassionata assemblea all'aperto, un accordo che segna la splendida conclusione di una vertenza con dotta con coraggio, tenacia e intelligenza.

lati il 28 marzo, appunto per reagire, fra l'altro, al disegno padronale di assorbire nel patto interconfederale sulla rottura delle tabelle salariali, un aumento (20 lire orario) strappato l'anno scorso dai cantieristi palermitani a conclusione di oltre 50 giornate di lotta. Bene. L'accordo varato stasera dal patto interconfederale (18 lire orario subito altrettanto scaglionate tra il '70 e il '72) e esteso a un nuovo amico di 27 lire orario a decoro fin dal 16 marzo scorso cioè dalla data di presentazione del pacchetto di misure antinfortunistiche. Ventisei lire e la cifra a cui la delegazione operaia sindacata, in vista alle trattative era stata accostata da due assemblee generali delle maestranze. Ad es-

Giorgio Frasca Polara SEQUE IN ULTIMA

LOTTERIA DI MONZA Venduto a Torino il biglietto vincente

E' un torinese il vincitore dei 150 milioni della lotteria di Monza? Non si può ancora affermarlo. E' certo comunque che il biglietto vincente è stato venduto a Torino. Si tratta del biglietto F 58239, abbinato a Widdow il secondo e il C 02710 (Roma) abbinato a Westbury, 3 R 92405 (Latina), abbinato a Ceveri 4 U 66662 (Milano) abbinato a Buttrio, 5 C 92470 (No varo), abbinato a Bell 6 B 62787 (Roma), abbinato a Birrell, 7 Q 93041 (Catan zaro), abbinato a Peterson 8 S 61783 (Foggia) abbinato a Frey. Ecco gli altri biglietti vincenti: F 84826 (Roma) AB 91495 (Reggio Emilia) AB 11024 (Bologna) I 91538 (Roma) B 49213 (Trieste) M 58131 (Vercelli) Q 76341 (Piacenza), T 52725 (Milano), Q 30868 (Padova) AB 16352 (Roma) P 80428 (Vercelli) AB 93655 (Roma) AA 23504 (Roma).

CICLISMO Ad Adorni il titolo di campione d'Italia (A PAGINA 9) CALCIO Anche Brescia e Bari promosse in Serie A (A PAGINA 6)

SEQUE IN ULTIMA